

000
Luca Segala Quartet
Sucre

Real, BA CD 026, 2005



Luca Segala (ten, sop); Massimo Minardi (ch); Roberto Piccola (cb); Massimo Pintori (batt)

Il gran numero d'uscite discografiche ci porta talvolta a perdere di vista lavori interessanti, come accaduto per "Sucre". Il disco è la non recentissima fatica di Luca Segala, elegante sassofonista d'estrazione classica, ma rapito da sempre dalla magia del jazz. Sei composizioni originali del leader, una firmata dalla chitarra di Minardi e un anonimo del '700 permettono al quartetto di esprimere un jazz semplice e onesto che fa riferimento alla tradizione bianca del cool soffuso, alle ballad dai colori tenui e alle manifestazioni bebop più smussate, prediligendo un metronomo sempre sospeso

tra slow e mid-tempo. Il lungo brano "La Dance Spectrale" evidenzia anche la capacità del pensare una musica più strutturata, aperta a suggestioni melodiche più recenti, sia nell'articolata ricerca della chitarra, che nell'aggressività bizzosa del soprano o nel più incisivo lavoro sui piatti. "Sucre" e "Morning Atmosphere" sono ulteriori momenti in cui il suono si libera dalla raffinata compostezza che permea il disco e lascia intravedere una tonicità più marcata, soprattutto nelle parti solistiche. (FC)

000
Dan Clucas

Immediately
Exile

Phonum, CD0028, 2005 (PROPRIA)



Dan Clucas (cor); Brian Walsh (cl, ten); Noah Phillips (ch al); Michel Ibarra (cb); Rich West (batt)

Sul numero 32 di Jazzit abbiamo recensito "The Hills Have Jazz" di Eugene Chadbourne. Troviamo in questo od alcuni dei musicisti presenti in quel lavoro: West, Walsh e Clucas, che firma "Exile" per un quintetto completato dalla chitarra elettrica di Phillips e dal basso di Ibarra. Sono musicisti dell'area californiana che praticano quell'avanguardia nutrita da passioni rock, punk e free jazz. A differenza di un John Zorn l'uso della parodia è prosciugato dalla componente ludica generando un atteggiamento austero, quasi pessimistico. Esempari sono "Mothers And Daughters" e "Wheat And Weeds" dove rispettivamente il rock e il blues alimentano i brani ma vengono scomposti e sminuzzati. Ogni composizione - tutte a firma del leader - si sviluppa evitando la staticità con continui scatti espressivi, accelerazioni e cambi improvvisi sfociando anche in magma sonori numeristici come l'omaggio a Bobby Bradford "You Say ed Exile". A determinare il clima complessivo del lavoro ci pensa l'iniziale "Stating The Obvious", brano duro e allucinato. Buone le voci di tutti i musicisti a cominciare da Clucas, in bella evidenza in "Wheat And Weeds", nel quale si concede anche citazioni neworleansiane. (FM)

tino irlandese), la ciaramella e il marranzano (meglio noto come scacciapensieri), mentre il moderno è sottolineato dal frequente ricorso a loops e campionamenti. Proprio grazie ai loop e alla tecnologia, Veno riesce a sopprimere all'assenza di altri musicisti, partendo da un pugno di suoni e arrivando a creare, un tassello alla volta, una vera e propria orchestra. Atmosfere marcatamente mediterranee (il passato musicale di Veno è fatto di 99 Passa, Raiz, E Zezi, Daniele Sepe, Enzo Gragnaniello), orientateggianti in alcuni episodi, e malcelati richiami di garbarekiana memoria. (FU)

000
Michele Franzini Quartet
Odd Stories

Abeat, ASAJ 036, 2005 (FDI)



Brian Lynch (tr, fltc); Michele Franzini (pf); Tito Mangialajo Rantzer (cb); Massimo Pintori (batt)

Lo diciamo subito: a noi il piano di Franzini piace. E non poco. Lo avevamo lasciato un paio di anni fa alla testa del suo già rodato trio, protagonista del delizioso "Three Sides", album di originals ancora targato Abeat, in cui (finalmente) riusciva ad affermarsi come compositore oltre che come bravo e sensibile strumentista (il precedente "My Smooth Corner" riproponeva parte del repertorio di McCoy Tyner). Lo ritroviamo, maturato, in un nuovo elegante album di brani originali, dalle atmosfere variegata e che privilegia la dimensione acustica, in cui lo accompagna oltre al "solito" duo Rantzer-Pintori, un solista del calibro di Brian Lynch, certificato da Down Beat come uno dei migliori trombettisti oggi in circolazione. Il tempo, è il caso di dirlo, non è passato invano: Franzini si conferma, nel caso ce ne fosse ancora bisogno, un interessante protagonista dell'attuale panorama pianistico (non solo) italiano, sia per la capacità di padroneggiare il linguaggio musicale, sia per l'originalità ritmica e armonica delle sue composizioni. (MDF)

000
Riccardo Veno

Il silenzio di Orfeo

Mardock Music, Mard007, 2006 (FANZINES)



Riccardo Veno (sop, ten, alto, cl, cb, fl, bansuri, tin whistle, ciaramella, marranzano, tast, perc, voc)

Nel 2004 il musicista Riccardo Veno e il videomaker Francesco Albano allestirono un concerto-spettacolo ispirato al mito di Orfeo, il semidio ellenico della musica. A distanza di due anni quello spettacolo è diventato un album, il primo da solista per Veno. "Il silenzio di Orfeo" è un lavoro in cui antico e moderno sembrano rincorrersi di continuo; l'elemento antico è rintracciabile negli interventi di strumenti folkloristici tradizionali quali il tin whistle (flau-

NOVITA' 2006: **SILTA records** www.siltarecords.it
info@siltarecords.it

"ERGSKKEM" - 6 improvisations by
Gianni Lenoci, Giorgio Dini & Markus Stockhausen

"BLUES EXPLORATIONS", by Trio
G. Premuda / G. Grillini / A. Dalla
"Non c'è intellettualismo in questo progetto, a parte il desiderio iniziale di impiegare TUTTE le 12 tonalità. La musica ci colpisce con una immediatezza di colori e di idee ritmiche..."
Irene Robbins

COMING SOON!
"NIGHT DANCERS"
Paolo Lattanzi Group, with
A. Budyněk, N. Moiseenko, P. Terol, M. Panascia
Recorded in Boston, USA

ALTRI TITOLI IN CATALOGO:
NOPOP: "Sestetto" J.C.JONES: "with Friends"
G. DINI & C. ACTIS DATO: "Out!"